

*CHRISTIAN-M. STEINER*



***GENETICA NUZIALE***

Un approccio genetico-metaforico  
al fenomeno “famiglia”

*Siena 2006*

## *I figli come festa della coppia*

### Introduzione

Il tentativo che qui compiamo ci porta a considerare i valori e le ricchezze più proprie e specifiche della vita umana. Non parliamo di come fare le vacanze e o come migliorare le prestazioni del Siena, oppure di come si può risolvere il problema della corruzione nella politica e nell'economia in Italia. Anche se, di riflesso, su tutto ciò il nostro tema ha un forte influsso, in quanto la famiglia è la realtà più onnipresente in ogni società e perciò frena o promuove la vita della stessa società.

Si tratta di un lavoro dell'intelligenza e della volontà: Devo volere applicare la mia intelligenza a realtà e relazioni che vivo ogni giorno. Questa azione incontra una duplice difficoltà: la nostra società non considera queste realtà e relazioni (che pur la costituiscono!!!) come principali e perciò degni di particolari attenzioni (1° pregiudizio); in più non siamo stati educati o non ci siamo educati a voler conoscere il significato delle azioni più elementari della nostra vita e perciò ci sembra che non serva a niente farlo: già so come fare, faccio come ho fatto sempre (2° pregiudizio).

La nostra mente, di conseguenza, non è abituata e non è spronata a compiere i ragionamenti che ora seguono. Per questo motivo non conviene meravigliarsi se uno avverte un po' di resistenza dentro di sé; dopo un po' se ne andrà per la gioia di poter finalmente pensare e volere la propria vita in un modo più chiaro e pieno. Abbiamo il diritto di poter guardare la vita coniugale, la relazione con i figli e gli stessi figli alla luce della nostra intelligenza, per poterne cogliere il significato profondo (intuito in un certo modo ma spesso non espresso e coltivato) e godere della sua vera ricchezza, cioè dell'essere un marito, una moglie, un genitore realizzato/a, vale a dire felice nonostante i problemi con me stesso/a, con la coppia e con i figli e con tutto il resto.

Queste conversazioni hanno come scopo di far intravedere il valore prioritario della propria persona, del proprio coniuge, della propria coppia e dei propri figli su tutti i problemi che possano rendere difficile la vita di una famiglia. **Allo stesso momento** Nel contempo vogliono dare qualche aiuto per poter quotidianamente realizzare questa priorità delle persone e delle relazioni che compongono la famiglia su ciò che è secondario. Tutto quanto viene detto in seguito vale anche per i genitori che adottano un figlio, in quanto il ruolo dei genitori è misteriosamente sostituibile sul livello relazionale, anche se sul livello genetico perdura il legame con i genitori naturali. L'adozione in questa luce, **diventa**, oltre ad essere un'espressione concretissima della verità che l'umanità è un'unica famiglia, diventa testimone dell'universalità della genetica nuziale. Talmente potente è l'amore coniugale, che può estendere la sua forza vivificante anche su figli che non sono **usciti** nati dalla loro unione! Per poter **prendere** assumere fino in fondo il mio ruolo da genitore, devo conoscere bene che cosa significa essere genitore, soprattutto essere coppia di genitori.

### *I figli come mistero nuziale*

Questi incontri hanno una angolatura pedagogica particolare. Cercano di far vedere l'educazione dei figli alla luce della vita della coppia. La tesi di fondo è questa:

non è principalmente né la madre né il padre a educare i figli, ma la coppia. Su quale base scientifica poggia questa tesi? E' il figlio stesso, con l'aiuto di un microscopio elettronico, a darci una risposta sconcertante che ci servirà come pista - guida per tutti i tre incontri. Si tratta perciò di una base scientifica sulla quale si cercherà di capire il grande mistero famiglia.

Da qualche decennio sappiamo che siamo costruiti da cellule e come le cellule del nostro organismo sono composte: ogni cellula del nostro corpo consiste di 23 cromosomi materni e 23 cromosomi paterni, vale a dire ognuna delle nostre cellule è l'unione in atto dei nostri genitori.

Io sono miliardi di volte l'unione intima dei miei genitori. L'unione attuale del patrimonio genetico paterno e materno è l'origine della mia vita, della mia persona e rimane il suo principio vivificante.

In questo momento, scorre il sangue nelle mie vene perché le cellule che compongono il mio sangue sono l'unione dei cromosomi dei miei genitori. Vedo, sento, mangio, amo, dormo, penso, cammino, sempre grazie a questa struttura nuziale di tutte le cellule che compongono il mio organismo.

Se guardo il nostro figlio vedo l'unione tra me e il mio coniuge. Lui vive attualmente dell'unione tra il mio patrimonio genetico e del patrimonio genetico della mia sposa/del mio sposo. Tutte le cose che fa, 24 ore su 24, le può fare perché in un momento preciso della nostra vita matrimoniale ci siamo uniti e abbiamo dato origine al nostro figlio. E non solo: lui ora vive proprio di questa unione che è diventato il suo principio vitale genetico onnipresente nel suo corpo. Lui è quello che è, grazie alla nostra unione che è diventata la sorgente vitale di tutto il suo corpo.

Questo fattore genetico, in quanto l'uomo è un'unità profonda di spirito e corpo, non è solo un fatto scientifico, ma **rivela** ci dice che la natura del rapporto tra i genitori rivela tantissimo del segreto del loro figlio. Possiamo dire che l'identità genetica del figlio, cioè l'essere l'unione di Mamma e Babbo, contiene in sé la possibilità **a** di scoprire la sua identità di persona.

Come, **svela** il significato dell'unione coniugale, svela l'identità dei nostri figli?

Se il segreto genetico più intimo di ogni figlio è l'unione dei suoi genitori in atto, questa unione porterà in sé il senso della vita del figlio. Per poter scoprire questo senso bisognerà cogliere il significato dell'unione coniugale, della "celebrazione del coito" (l'espressione è di Innocenzo III del 1200).

Per capire la natura di un'azione, di un evento o di qualsiasi cosa, conviene guardare la sua origine e in che modo si è formato. Applichiamo questo metodo anche all'atto nel quale è stato concepito il proprio figlio. L'inizio normale di un'unione sessuale (escluso chi cerca il sesso per il sesso) si trova nell'innamoramento e poi nel successivo fidanzamento.

Vi potrà sembrare strano, ma per poter cogliere il significato dei vostri figli abbiamo bisogno di ripercorrere queste due tappe, fondamentali per la vita di una coppia. Senza la memoria di queste due tappe e delle caratteristiche che le contrassegnano, è difficile capire il significato della vita della coppia e dei figli che ne nascono.

L'innamoramento:

Ci troviamo qui di fronte a una delle realtà più misteriose della vita umana. Un uomo e una donna si incontrano. Non sono fratello e sorella. Alcuni nel primo momento in cui si vedono, altri dopo anni, riconoscono nell'altro la persona senza la quale non vogliono più vivere. Scoprono nell'altro un altro se stesso da amare come se stesso. Nasce una relazione che è di una profondità inaudita e coinvolge la vita dei due nella loro interezza. Se prima si facevano certe cose contenti da soli, ora le stesse cose sembrano scialbe se fatte senza la persona amata.

Si scopre il proprio cuore letteralmente trasformato in relazione alla persona amata. Tutto di lei assume significato di particolare valore. Il modo di vestirsi, il timbro della voce, il viso, lo sguardo, le forme del suo corpo, il profumo della sua pelle, il suono dei suoi passi, il suo colore preferito, lo svolgimento della sua vita quotidiana, ecc.. Tutta la vita della persona amata si presenta in una luce amabile ed attraente.

Quest'attrazione si concretizza nel desiderio di abbracciarsi, di baciarsi e di accarezzarsi spesso e con grande intensità. Il tempo non esiste più o passa con una velocità preoccupante sia durante le effusioni sia durante i colloqui. Infatti, è enorme la gioia di potersi raccontare gli episodi della vita quotidiana e passata e di ascoltare i racconti dell'altro. E' sofferenza grande non potersi vedere o non potersi parlare. Tutto tende a una comunione intensa e continua.

Uno potrebbe chiedersi: ma gli innamorati sono fuori del mondo? Volentieri si dice che sui loro occhi si è posato il prosciutto. E' vero che sono accecati dall'amore?

Si e no. Sono accecati dall'amore in rapporto ai difetti dell'altro e spesso anche in rapporto alla relazione con se stesso. Non vedono i difetti della persona amata e purtroppo, per l'intensità del sentimento, perdono anche di vista la relazione con la propria persona. Questo duplice accecamento, se non corretto, può causare effetti molto dolorosi.

Ma allo stesso momento l'innamoramento possiede una luce straordinaria, con una forza illuminante senza pari. L'innamoramento rivela l'amabilità oggettiva di una persona e la rende sperimentabile per chi l'ama. E' qui il pregio insuperabile e centrale di questa esperienza.

Grazie a recenti ricerche, possiamo anche vedere come tutta la persona, anche il corpo, collabora in modo affascinante a questo aumento di luce. L'ormone dopamina produce un'attenzione estremamente concentrata, una motivazione determinata e comportamenti diretti a scopi ben precisi e sensazione di dipendenza. Il norepinefrina provoca euforia, intensa energia, insonnia e mancanza di appetito.

Quando mi innamoro di qualcuno, è come se si tirasse via il velo che mi impedisce di vedere l'amabilità oggettiva di quella persona. In realtà ogni persona sarebbe degna d'essere amata come amo la persona della quale sono innamorato, ma si capisce la confusione che ne risulterebbe nell'attuale condizione dell'umanità. Perciò l'esperienza si limita normalmente solo a una persona, anche per il suo carattere fortemente esclusivo.

Che cosa rivela l'innamoramento in rapporto a me stesso e alla persona amata? La domanda può sembrare strana. L'innamorato, infatti, è talmente preso dalla persona amata che tende a dimenticare se stesso. Questa dimenticanza è il grande rischio che minaccia la riuscita dell'innamoramento ed è in forte contrasto con la stessa natura dell'innamoramento.

L'innamoramento, infatti, rivela nel modo più forte possibile l'amabilità della mia persona. Altro punto dolente nell'esperienza dell'innamoramento

comune, perché terribilmente trascurato. Se un'altra persona comincia a vedere la mia vita in questo modo mirabile, e **che** mi dice in continuazione quanto sia preziosa e amabile la mia vita, il mio corpo, le mie azioni, le mie parole, i miei pensieri, le mie giornate, il mio passato e il mio futuro, è giunto il momento di fare un passo decisivo nella maturazione della mia concezione di me stesso: credendo alla testimonianza della persona che mi ama, posso e devo decidere di riconoscere la mia amabilità oggettiva. Se non faccio questo passo, do alla persona, che amo più di tutte le altre, del bugiardo. Come faccio a fare baciare ciò che io stesso non apprezzo? Se non amo il mio viso e le mie mani con quale coraggio li offro alla persona che mi è più cara di tutte, per poter essere oggetto di tenerezza?

Che io dica a me stesso: "ora mi amo perché ho scoperto che questa persona mi ama sinceramente e intensamente" non avviene automaticamente. Questa decisione ha bisogno di un ragionamento e di un atto di volontà ben preciso. Il ragionamento appunto consiste in questo:

se credo che la persona della quale sono innamorato mi ama sinceramente, anche io posso fare ciò che fa lei, cioè amarmi; altrimenti non sono in sintonia con lei proprio nel punto che a lei sta più a cuore: la mia amabilità.

Da questo punto di vista l'innamoramento costringe l'innamorato a riconoscersi amabile e a decidere d'amarsi. Ecco la luce straordinaria che produce l'innamoramento, per chi è disponibile ad applicare la propria intelligenza a questo fenomeno così particolare.

Trovandosi normalmente l'innamoramento all'origine di ogni matrimonio, dobbiamo affermare che è questa la modalità con la quale le persone vengono chiamate alle nozze! Perciò sono le stesse nozze a conferire all'innamoramento una dignità ineffabile: vogliono (le nozze!) costruire attraverso di esso (l'innamoramento!) e su di esso la coppia umana, la famiglia, la società e la famiglia umana intera.

Il matrimonio vuole imprimere i dinamismi di fondo dell'innamoramento, maturati nel fidanzamento, a tutta l'umanità.

Convienne perciò promuovere una cultura dell'innamoramento, mettendo l'accento sulla sua forza illuminante, che rivela l'amabilità di ogni persona umana. Rinchiudere l'innamoramento in una esperienza solo intimistica e istintiva, come spesso avviene, impoverisce i due innamorati e l'umanità intera. L'innamoramento fa parte delle grandi ricchezze della vita umana, di cui è principio ed immagine vivissima.

### *Il fidanzamento:*

Il fidanzamento è una fase di grandissimo valore per la crescita di una coppia. Avrebbe la particolare grazia di poter trasformare le scoperte e le esperienze dell'innamoramento in uno stile di vita continuato e duraturo. E' un compito non troppo facile e richiede l'impegno di tutte le forze intellettive, volitive e sentimentali della coppia.

La nuova situazione di vera parità e complementarietà della coppia richiede una nuova apertura verso se stesso, verso l'altro e verso lo stesso rapporto d'amore. Questa apertura si può chiamare "morbidezza del cuore" che corrisponde all'apertura e alla "plasmabilità" del bambino. Inoltre, l'innamoramento ci ha introdotto **l'innamoramento** in una nuova percezione di noi stessi e dell'altro e del legame che ci unisce. Fare i primi passi verso la

consapevolezza dell'essere amato da me stesso e dalla persona amata è il grande, largo e illuminante comune denominatore di tutti i giorni del fidanzamento.

Ciò non avviene automaticamente! Anzi tende proprio a non avvenire! Questa consapevolezza dell'essere due volte amato (da me stesso e dalla persona amata!) è frutto di un giudizio e di una decisione ripetuti quotidianamente. **Questo** Tale giudizio può avere questa forma: la mia fidanzata/il mio fidanzato mi ama in tutti i miei dettagli. Io mi amo perché credo nell'amore della mia fidanzata/del mio fidanzato, che mi svela e mi rende sperimentabile la mia amabilità oggettiva. Amo come lei/lui il mio corpo, la mia anima e il mio passato, il mio presente e il mio domani. La decisione corrispondente consiste nel volere intensamente e quotidianamente quanto ho espresso con questi giudizi. Bisogna dirsi queste frasi per intero, parola per parola o solo nella mente o ad alta voce, perché i nostri pensieri e le nostre parole rivolte a noi stessi hanno un potere creativo enorme. Generano dentro di noi ciò che significano, come possiamo constatare facilmente quando ci autoconvinciamo di non valere niente o di essere sempre sfortunati. Ripetiamo spesso gli stessi giudizi negativi su di noi fino a creare in noi la convinzione negativa corrispondente. **in noi**. Ciò che funziona in modo negativo però funziona anche in modo positivo. Come ci possiamo educare al pessimismo, così possiamo educarci alla consapevolezza di essere tre volte amati!

Così siamo arrivati alla parola chiave del fidanzamento, che poi rimarrà un punto centrale per la vita matrimoniale e familiare, purtroppo terribilmente trascurato: AUTOEDUCAZIONE!!!

Di fatto il fidanzamento è la fase nella quale l'innamoramento dovrebbe trasformarsi in amore. Che differenza c'è tra innamoramento e amore? L'innamoramento è un forte evento emotivo e sentimentale, favorito da un forte impegno ormonale ed erotico che favorisce la celebrazione della persona amata in tutte le sue manifestazioni, quasi coprendo eventuali difetti o minimizzandoli al punto da non avere molto peso nella relazione. Inoltre prescinde molto dalla condizione reale nella quale si trovano i due innamorati. Ciò che conta è solo il legame amoroso, la sua attuazione a parole e a gesti di affetto. Tutto il resto è letteralmente secondario.

L'amore, invece, ha sì come origine, base e principio l'innamoramento, ma si inserisce nella condizione reale delle due persone che si amano. Non distoglie dalle problematiche reali della vita quotidiana, ma le guarda sotto la nuova luce dell'amore, senza assolutizzare la sensazione dell'innamoramento, ma mettendo intelligenza e volontà al servizio della diffusione dell'amore su tutti i livelli della vita. L'atto dell'amore non è solo una sensazione, ma un'azione dell'intelligenza, della volontà e dei sentimenti. Si potrebbe dire che l'innamoramento illumina le due persone al punto **tale** da potere decidere e volere la seguente verità: Tu sei così preziosa/o per me da farmi volere la tua vita così come è. Desidero con tutto il cuore che tu sia quella che sei, e che **tu** ti possa realizzare in pieno. Desidero che tu possa sempre meglio capire quanto io ti voglia bene per renderti felice.

L'innamoramento favorisce immensamente il sentire e il pensare la persona amata in questo modo. Per poter farne una condizione di vita duratura, ci vuole l'impegno di tutte le forze intellettive, volitive e sentimentali di tutte e due le persone coinvolte. Questo progetto si chiama fidanzamento.

E' il passaggio da una vita solitaria a una vita in due! Il fidanzamento è perciò il passaggio da una mentalità (io da solo con gli altri!) ad un'altra mentalità (noi due con gli altri!). Gli innamorati si sentono così fusi che sottovalutano la

necessità di dover pensare questo cambiamento in modo consapevole. Quale è l'errore che sta sotto questa ingenuità? Non si tiene conto del fatto che l'innamoramento, pur essendo un sentimento molto totalizzante, non ha in sé **stesso** la forza di cambiare automaticamente le mentalità solitarie dei due innamorati. Un tale cambiamento illuminato dall'innamoramento può avvenire solo attraverso dei giudizi e delle decisioni precisi presi sia personalmente sia in coppia. Il fidanzamento è il periodo in cui dovrebbe iniziare questo lavoro delizioso e appagante, ma spesso anche molto doloroso, e dovrebbe **concludersi, una volta sposato con la morte di uno dei due coniugi**, durare quanto dura la vita della coppia; vale a dire finché c'è coppia c'è bisogno di questo continuo intelligente ed amorevole aggiornamento delle proprie mentalità alla verità dell'innamoramento!!!

Che cosa vuole dire in pratica? Educare le proprie consapevolezze solitarie alla duplice consapevolezza dell'essere amato è un lavoro di mediazione su tanti livelli, che si incontrano costantemente nella vita quotidiana. Posso solo accennarne alcuni.

Si tratta di mediare tra il modello d'uomo/donna che ho idealizzato dentro di me e dell'uomo e la donna che è il mio fidanzato/la mia fidanzata. Avrò bisogno di mediare tra le mie abitudini di vita quotidiana, orari, modi di comportarmi, e di quelli della persona amata. All'inizio sono meravigliosi; con il tempo potrebbero anche pesarmi. Ci vorrà mediazione tra le mie aspettative di affettuosità, di intimità, di appagamento sessuale, di attenzione quotidiana, e quelle che veramente mi offre la persona cara. Non ci sarà subito un accordo sul modo di distribuire il tempo per me, per il mio tempo libero, per i miei hobby, per i miei amici e per le esigenze dell'altro sullo stesso livello. Quale importanza e spazio si potrà dare alle famiglie d'origine? Come integrarle senza che soffochino la vita della coppia?

Ogni giorno può portare nuove tematiche da affrontare. La ricchezza immensa di questa relazione fa emergere la necessità assoluta del dialogo. Se non si vuole parlare, non si risolvono le incomprensioni. Il dialogo avrà bisogno di almeno due premesse fondamentali: la riconosciuta e voluta fiducia nell'amore che unisce la coppia e il desiderio che l'altro sia diverso da me. Concretamente si realizzano queste due premesse del dialogo nel seguente modo: volere capire come l'altro CAPISCE e SENTE le mie parole, i miei gesti, la mia mimica e il mio comportamento. A questo scopo, in un colloquio si pone la necessità di educarmi a riformulare con le mie parole ciò che l'altro mi ha detto, per poter verificare che cosa io abbia capito di ciò che l'altro mi ha detto. Solo così la persona amata può sentirsi veramente amata e capita. La stessa cosa vale anche per me stesso. Potrei proprio chiedere all'altro di ridire con le sue parole ciò che io gli ho appena detto, per poter fare reale esperienza di ciò che ognuno vuole donare veramente, con le sue parole, all'altro. La mancanza di questo atto d'amore immenso nel dialogo in coppia, è il motivo più diffuso dei malintesi e crea quei temi tabù che rendono l'amore molto difficile.

Il fidanzamento è perciò fundamentalmente una scuola di dialogo d'amore. Sottolineo: se i due, e ognuno dei due nel proprio intimo, non decidono questo metodo di dialogo, sarà difficile la trasformazione dell'innamoramento in amore.

*Il matrimonio come realizzazione definitiva dell'innamoramento e del fidanzamento*

Ciò che uno ha scoperto nell'innamoramento e realizzato nel fidanzamento, dovrebbe trovare il suo compimento nel matrimonio.

In che modo? Esiste un modo molto specifico che realizza tutto ciò che innamoramento e fidanzamento hanno rivelato e realizzato: la celebrazione del coito.

Premetto che parto da una concezione della persona umana integrale, vale a dire come unità di spirito e di corpo, dell'io con la sua vita e delle sue azioni.

Illustro ciò che intendo con un esempio: Se qualcuno mi pesta il piede diciamo spontaneamente: Ai, mi hai fatto male. O se uno mi dà uno schiaffo gli potrei rispondere: perché mi hai dato uno schiaffo? L'azione che riguarda una parte del nostro corpo coinvolge tutta la nostra persona, tutto il mio io e non solo la parte lesa del corpo: il piede o la guancia. In modo positivo si potrebbe dire: se saluto una persona dandole la mano non saluto solo la mano di quella persona ma tutta la persona.

Questi esempi mostrano in modo lampante come ogni parte del nostro corpo porta in sé tutta la mia persona e come ogni azione riguarda tutta la persona. Nella vita quotidiana però perdiamo facilmente questa consapevolezza e di conseguenza "perdiamo" anche le nostre azioni. Non ci accorgiamo molto dell'arricchimento che le nostre azioni quotidiane apportano alla nostra persona e alla nostra vita, vale a dire non gioiamo molto del valore oggettivo di ciò che realizziamo con i nostri piedi, le nostre mani o i nostri occhi.

L'atto coniugale presuppone questa concezione spontanea del nostro corpo e raggiunge la sua vera profondità e capacità di creare relazioni intense se vissuto consapevolmente in quest'ottica. Quando bacio o accarezzo la mano del mio coniuge bacio ed accarezzo la mano nella sua fisicità con tutta la ricchezza materiale che contiene. Allo stesso momento raggiungo in modo celebrativo tutta la persona che in essa è presente. Di fatto baciando la mano di mio marito, di mia moglie bacio proprio lui o lei nella sua interezza di persona. Il gesto, se attuato e colto con intensità, colpisce tutti e due nel loro più intimo.

Contemporaneamente, festeggia questo gesto di tenerezza e di amore festeggia tutto ciò che la persona amata ha compiuto con la sua mano in questo giorno preciso, ieri, l'altro ieri, in tutto il suo passato. E siccome i due si sono donati per sempre con la promessa di fedeltà, - e questo punto sarà di grande importanza in rapporto ai figli - il bacio o la carezza ama in anticipo le azioni che si compiono in tutto il futuro **in anticipo**. Infatti è tipico dell'amore **di** precedere l'amato, quasi per festeggiare il suo arrivo nel futuro ovunque andrà. Queste finzze e profondità d'amore sono insite nell'amplesso e nell'intimità coniugale e si estendono a qualsiasi parte del corpo, implicando sempre la celebrazione di questa parte del corpo nella sua specificità fisica, **nella sua** in relazione alle azioni che si compiono attraverso di essa e in rapporto a tutta la persona presente in essa.

In questo modo si attua fino alla sua ultima conseguenza quanto si è scoperto e sperimentato nell'innamoramento: l'amabilità incondizionata della persona amata e della mia stessa persona!!!

Se da innamorato il modo di camminare della persona amata mi faceva impazzire, ora io posso celebrare la bellezza del suo camminare nel modo più intimo e più concreto possibile. Faccio sentire sensibilmente all'altro quanto amo le sue gambe e i suoi piedi, andando oltre fino a raggiungere tutti i passi della sua vita. Ecco il di più del matrimonio: non si ferma più solo su un aspetto della persona amata, ma grazie alla donazione incondizionata del consenso matrimoniale i miei gesti di tenerezza raggiungono tutta la persona amata, vale a dire tutta la sua vita, passato, presente e futuro. In questo realizzo nello stesso



atto la bellezza dell'innamoramento, cioè l'amabilità incondizionata della persona amata, e l'intento del fidanzamento, cioè **di** far durare ed estendere questo amore a tutta la vita della persona amata.

Il matrimonio offre ai coniugi la possibilità di realizzare fino in fondo lo specifico dell'innamoramento e del fidanzamento: L'innamoramento mi svela come "celebrabile" ogni dettaglio della persona amata **come "celebrabile"**, anche gli aspetti più nascosti o apparentemente secondari, come la forma del pollice o un neo sulla pelle. Nel matrimonio ho il tempo e la modalità di celebrare il dono della mia persona alla persona amata e il dono della persona amata in tutti i suoi dettagli. I coniugi, infatti, hanno il dolcissimo e importantissimo ufficio di scoprirsi interamente amabili, di rivelarlo l'uno all'altro e di farne profondamente esperienza per svilupparne la consapevolezza sponsale dell'essere integralmente e dettagliatamente amato/a.

Di fatto nell'amplesso faccio esperienza di essere amato dai capelli fino ai piedi, con tutto ciò che porto dentro di me, organi, nervi, sangue e ossa senza i quali non potrei essere quello/a che sono. Perciò partecipano profondamente alla mia amabilità e la persona che veramente mi ama lo intuisce, e celebra con tutta l'energia del suo corpo e della sua anima la mia persona nei **suoi** dettagli nel mio corpo. La manifestazione estatica dell'unione intima non raggiunge solo la mia corporeità, ma, attraverso di essa, le mie sensazioni, i miei sentimenti tutti, le mie gioie, le mie tristezze, i miei amori, le mie paure, i miei desideri, le mie speranze, i miei odi, i miei pensieri e i miei atti di volontà.

Ecco perché il piacere e la gioia che ne derivano sono così grandi, intensi, intimi, totalizzanti ed estatici. Sono l'espressione e il frutto del valore altissimo dell'azione realizzata; sono la celebrazione massima della preziosità e dell'amabilità della persona amata e il graduale crescere e costituirsi della comunione di vita di due persone, che formano allo stesso momento l'attuazione dell'amore per eccellenza - **che rappresenta l'**origine naturale di un essere umano (geneticamente esistiamo per amore) - e il principio di una possibile nuova vita. Due valori più grandi non si possono unire in un unico atto umano.

L'atto coniugale realizza perciò anche quanto il fidanzamento ha come specifico: che l'amore possa durare. Nel matrimonio la vita intima si arricchisce proprio per il durare dei giorni vissuti insieme: c'è sempre più vita da celebrare. Ma in rapporto a innamoramento e fidanzamento si tratta di una vita nuova: è vita vissuta totalmente insieme perché donata l'uno all'altro senza condizione. Il che non vuol dire che si deve stare insieme sempre, ma che la vita dell'altro è mia e la mia vita è dell'altro. Perciò amare la vita dell'altro è come amare la vita mia. Se vissuto con consapevolezza, (manca il soggetto !!!) aumenta immensamente la qualità di vita dei due.

L'unione dei due è una vita nuova!

L'attuazione di questa celebrazione richiede però un aspetto fondamentale: il dialogo e la coerenza con la vita intima nella vita quotidiana. Se non racconto ciò che compio con la mia mano, il coniuge non sa ciò che sta celebrando e amando con il suo bacio. Se la moglie mi porge il pane a tavola e io lo prendo in modo distratto, non sono in sintonia con ciò che le ho manifestato nella notte appena passata. Questi due aspetti sono di fondamentale importanza per la credibilità della vita intima e richiedono molto tempo per poter essere imparati, perché qui si tratta di educazione all'amore di cui il matrimonio ha bisogno urgentissimo. Il solo istinto sessuale, il solo piacere erotico isolato o la sola sensazione d'innamoramento non sono in grado di costituire ciò che è vero

amore. Vero amore ha da integrare, da illuminare e da guidare questi ingredienti essenziali con l'intelligenza, la volontà e l'educazione dei propri sentimenti e del proprio corpo.

Ma la ricchezza del rapporto non ha solo conseguenze per la vita della coppia.

Ogni volta che due sposi si donano, riaffermano l'origine dei loro figli. Festeggiano la modalità attraverso la quale il figlio **è** ha iniziato ad esistere. Siccome in quell'inizio genetico è già presente tutto il programma della vita del figlio, si celebra il "programma", il progetto della sua vita. Così l'atto coniugale si rivela l'atto che più tifa a favore della vita dei figli, sia per il loro ricchissimo essere già realizzati, sia per la realizzazione del progetto che **sono** è ancora in potenza.

Ogni persona è scientificamente un microcosmo. Siamo costruiti da atomi come qualsiasi altra realtà dell'universo. Portiamo in noi elementi di minerali, delle piante e degli animali. Tutto questo viene amato implicitamente nella celebrazione del coito, dove il sì degli sposi raggiunge anche gli stessi atomi che compongono le cellule della persona amata. Tutto ciò che fa sì che il mio coniuge **è** sia proprio lui è intensamente prezioso e amabile. Senza i suoi atomi non sarebbe quello che è. Perciò l'atto d'amore celebra come amabile proprio ciò che costituisce tutta la natura e tutto l'universo. L'atto coniugale è perciò anche un atto profondamente ecologico, vale a dire abbraccia ciò che costituisce la natura nei suoi dettagli e nella sua interezza. Coerenza con la vita intima nuziale implicherebbe amore per tutta la natura in tutte le sue manifestazioni.

Una verità simile vale per il rapporto con la società, le sue professioni e le sue istituzioni: Amando i piedi di mia moglie amo i suoi passi all'interno del suo ufficio di avvocato. Baciando gli occhi di mio marito, bacio gli sguardi con i quali accoglie i suoi clienti in pizzeria. Accarezzando le mani sue, gli manifesto la preziosità di quegli atti con i quali aggiusta le macchine nella sua officina. Sfiando le orecchie del coniuge, solennizzo le parole che vi entrano nel suo studio di medico.

In questa ottica la tenerezza nuziale evidenzia e festeggia la preziosità dell'agire professionale e delle istituzioni. Li personalizza e li fa sperimentare nel loro significato originale: al servizio della qualità di vita dell'uomo, sia di chi compie l'atto professionale sia di chi lo riceve!!!

Ora possiamo chiederci: Tutto questo che cosa c'entra con i nostri figli? Potremmo rispondere: tutto questo "centra" i nostri figli, cioè li costituisce nel loro centro vitale.

In due sensi: 1) Quando amo me stesso e la mia sposa/mio sposo talmente **tanto** da volere una terza vita come la nostra, vale a dire amata, con tutte le caratteristiche corporee e spirituali appena descritte, sono pronto a compiere ciò che implica come possibilità ogni unione sessuale: la generazione o il concepimento di una nuova vita. L'amore incondizionato, totalizzante e attento al dettaglio tipico del coito, per sua natura tende a trasformarsi in amore fecondo sia su livello intellettuale, sentimentale e istintivo, sia su livello fisico con l'immissione del seme dello sposo nella vagina della sposa. Solo se voglio e

desidero un'altra vita come la nostra amo la mia persona, la persona del coniuge e lo stesso atto d'unione fino in fondo.

2) Che il figlio sia formato da miliardi di cellule che sono l'unione dei cromosomi dei due genitori, fa sì che tutto ciò che riguarda la celebrazione del coito svela l'identità del figlio e diventa programma di educazione. Educazione, infatti, significa condurre fuori l'identità di una persona. Nel nostro contesto, educare sarebbe cogliere con l'intelligenza il significato esistenziale delle cellule nuziali del nostro figlio e favorire il loro sviluppo. Conoscere e volere ciò che dicono le cellule nuziali del figlio! Questo educare può essere compiuto solo dalla stessa persona da educare, ma può essere molto favorito in esso se agevolato dall'ambiente, soprattutto quando il suo "ambiente" è costituito dalle due persone la cui unione lui porta in tutte le sue cellule.

Ma, prima di occuparci del tipo di educazione che scaturisce da questo intimo legame tra identità del figlio e unione intima dei genitori, conviene soffermarsi su quanto l'unione della coppia manifesta della identità del/la figlio/a.

Godersi i figli significa prima di tutto ammirare quanto in loro avviene grazie all'unione di chi li ha messi al mondo. Questo sguardo contemplativo sui figli è frutto di educazione degli stessi sposi a una consapevolezza "genitoriale".

E' questo il fine di questa conversazione: acquisire una consapevolezza genitoriale che scaturisce da una consapevolezza nuziale. Quanto intendo con consapevolezza nuziale l'ho accennato nelle pagine precedenti: ora si tratta di fare il passo verso la consapevolezza genitoriale in sintonia con il proprio essere sposi. La parola "genitori" significa "coloro che generano", vale a dire coloro che trasmettono vita. La trasmissione di vita avviene però in un modo sponsale, vale a dire attraverso l'unione dei due sposi. Perciò generare per i genitori significa sempre unirsi. Di fatto il figlio generato è frutto storico della loro unione e rimane frutto genetico della loro unione. In questo senso le cellule nuziale dicono sempre vita nuova, prima per gli stessi sposi (da due diventa una) poi per i figli che nascono proprio come nuovi da questa unione.

**Di** Tutto ciò **che** di cui gli sposi hanno gioito nell'unione intima, ora lo possono vedere realizzato in modo unico e irripetibile nei propri figli: l'amore per il corpo in tutti i suoi dettagli e nella sua interezza, per tutte le capacità intellettuali, sentimentali, psicologiche e fisiche, per ogni giorno che li si vede crescere. Niente ci sarebbe in loro senza l'unione dei propri genitori, come azione storica ma anche come principio vitale attuale. Ora il figlio guarda perché i suoi occhi sono formati da cellule composte dai miei cromosomi e dai cromosomi di mia moglie/di mio marito. Parla, canta, piange, corre, salta, ama, gioisce, studia solo perché è fatto da cellule nuziali dei suoi genitori. Possono due persone e la loro unione (!!!) essere maggiormente esaltati e valorizzati che da un'azione che comporta un frutto così infinitamente ricco, di nome "figlio"?

E' in questa luce che il figlio si manifesta **la** come festa dei propri genitori. Ogni suo movimento, ogni parte del suo corpo e del suo spirito, il suo sorridere, il suo piangere è un "sì" totale all'unione intima dei genitori e delle loro persone.

Questi "sì" non dipendono prima di tutto dal suo comportamento ma **viene** vengono urlati in un modo indistruttibile dal suo essere, dai suoi atomi, dalle sue cellule, dai suoi organi, dalle sue membra, dai suoi sensi, dal suo spirito. La sua vita è incondizionato assenso all'unione dei genitori.

Se il singolo genitori e la coppia insieme perde questo sguardo sul figlio, perde di vista la sua identità e la motivazione per amarlo e gioirne prima su questo livello.

*Domande per la riflessione:*

*Quali sono i punti positivi di questa visione della coppia e del suo rapporto con i figli? Riguardo a quali aspetti non mi trovo d'accordo o mi risultano incomprensibili e necessari di ulteriore spiegazione?*

*Quale significato do all'unione intima con il mio coniuge? Riesco a raggiungere la sua vita quotidiana in essa? Aumenta l'amore verso di me grazie all'esperienza d'intimità? Come la vedo in rapporto ai propri figli già viventi? E' possibile parlare della vita intima nella coppia?*

*In che modo gioisco/gioiamo dei nostri figli? Posso/possiamo fare un elenco degli aspetti positivi dei nostri figli?*

*Il fascino dell'adolescenza  
... per genitori che amano e perciò precedono le tappe di crescita*

*Un progetto nuziale di educazione*

A partire da una concezione genetica nuziale della persona umana, possiamo chiederci quali principi e metodi ne derivano per l'educazione dei figli.

Il patrimonio genetico, che si trova in ogni cellula grazie all'unione costante dei cromosomi materni e paterni, è di per sé già un progetto molto preciso: quello del mio organismo, che si svilupperà pian piano con il passare degli anni. L'opera educatrice dei genitori dovrebbe perciò essere in sintonia con questo programma genetico, che governa il figlio in tutte le sue cellule anche sul livello dello spirito, vale a dire con il mio pensare, volere e sentire. Il progetto educativo dovrebbe essere ispirato al progetto genetico che fa vivere il figlio.

Questo programma però è nascosto, molto nascosto; perciò si potrà solo intuire e con la crescita del figlio si rivelerà. Per questo motivo conviene ai genitori di considerare il figlio prima di tutto un mistero. Un mistero da amare e da scoprire gradualmente. I modelli prefabbricati in base ai propri sogni, proiezioni o esperienze si dovranno infrangere **alla** contro la novità totale che è il figlio. E' per la prima volta che appare su questo pianeta. Un modello precedente non esiste. Coltivare questa consapevolezza gioiosa e stupita, e parlarne con il coniuge in tutte le fasi dell'educazione, potrà avere un effetto molto liberante sul figlio ... e sulla coppia.

Il secondo punto invece è terribilmente ovvio: quanto all'educazione, si può dedurre dalla costellazione genetica del figlio, vivificato da cellule nuziali, che, per poter essere quello che è, avrà bisogno dell'unione dei suoi genitori o - in caso di separazione dei genitori - di un effetto indispensabile dell'unione: di un genitore che ama se stesso nonostante il fallimento coniugale, evidenziando così il primato assoluto dell'amabilità della vita!

Questo bisogno dell'unione dei genitori ,e di ogni genitore con se stesso, è per lui un fatto genetico dal concepimento in poi.

Gli antichi dicevano che i figli al momento del parto arrivano nell'utero spirituale dei genitori. In quest'ottica genetica si può ancora precisare: il figlio viene proprio concepito nell'utero spirituale dei genitori e vi resta. Già la gravidanza non può essere più considerata affare della madre ma è un progetto comune nuziale. Il padre, se non vuole tradire i suoi 23 cromosomi ( che si moltiplicano nei primi mesi di vita in modo vertiginoso nel proprio figlio), deve essere vicino vicino al seno materno, cioè alla sposa-madre e al figlio con il pensiero, il desiderio, la voce, la parola, la carezza, il bacio e il vero e proprio colloquio con il **proprio** suo figlio. Può già iniziare, insieme alla sposa e madre, la lode del figlio crescente, per tutti i dettagli che lo custodiscono e per gli sviluppi che lo fanno crescere. L'ecografia facilita molto questa amorevole collaborazione con il figlio nascosto. I genitori sono responsabili per **gli** i cromosomi che hanno messo insieme con grande amore e piacere, affinché si sviluppino con grande amore e piacere!

La concezione nuziale del figlio rivela l'assurdità dell'espressione molto diffusa "mio figlio". In realtà non esiste un "mio figlio" ma solo un "nostro figlio" sia in quanto a generazione e concepimento, sia in quanto alla sua condizione genetica. Favorire la consapevolezza e il dire "NOSTRO figlio" aiuta il figlio a sentirsi voluto come è stato voluto e come è adesso: grazie all'unione dei suoi.

Un altro aspetto fondamentale ma non facilmente realizzabile è il fatto che i 23 cromosomi paterni e i 23 cromosomi materni sono intimamente uniti ma restano paterni e materni, cioè nell'unione mantengono la loro specificità e differenza. Né si confondono né si annullano reciprocamente. La vita della cellula nuziale è l'unione dei cromosomi nella loro differenza specifica, e dipende da essa. Così l'unione causa la vita della cellula perché i cromosomi uniti rimangono diversi.

Questo fatto genetico significa, sul livello relazionale della coppia, che i coniugi devono volere il loro essere diverso, sia maschile/femminile sia personale, in modo complementare per poter essere uniti. Proprio come avviene sul livello fisico: Solo in quanto l'uomo e la donna sono strutturati anatomicamente in modo differente si possono unire; anzi, proprio lì dove sono diversi si uniscono. Ciò vale su tutti i livelli della persona. E' una delle scoperte e ricchezze maggiori della nostra epoca, in cui i modelli tradizionali di coppia (patriarcato e matriarcato) stanno andando in frantumi. Diventa sempre più fondamentale capire che cosa voglia dire che mio marito è quest' uomo e mia moglie è questa donna ... e volerlo. Gli stereotipi non bastano più. E' il momento di scoprire davvero che cosa vuole dire essere strutturato miliardi di volte con metà cromosomi maschili e metà cromosomi femminili. L'umanità riconoscerà la sua vera ricchezza solo in questa reciproca scoperta, conoscenza ed amore tra uomo e donna, e potrà sviluppare un progetto d'educazione corrispondente.

Da questa concezione deriva che i protagonisti dell'educazione devono essere in eguale misura partecipi del progetto educativo, ma ognuno con la sua specificità sessuale e personale. 50% la madre e 50% il padre: la matematica genetica non lascia via di scampo. I modelli tradizionali si devono adeguare al codice genetico umano e al modo con il quale il figlio è stato concepito e celebrato nell'intimità: 100% moglie e 100% marito.

Progetto di lode e di "no" al male

Prima di affrontare la fase dell'adolescenza, vorrei soffermarmi su due punti che caratterizzano i primi anni di vita. **e che** Per la loro "originalità", cioè per la loro vicinanza all'inizio della vita, possono essere considerati come manifestazioni autentiche del codice genetico del proprio figlio, visto anche che si riscontrano in quasi tutti i bambini. Questi punti o atteggiamenti potranno fare da riferimento per la fasi successive della vita e dell'educazione.

Il primo punto non riguarda direttamente una manifestazione specifica del bambino stesso, ma una reazione che il bambino genera nei genitori: la lode, l'amore e lo stupore onnicomprensivi. Nei primi mesi di vita quasi ogni aspetto della vita del piccolo o della piccola è degno d'essere lodato: Che bel naso, che bel viso, che begli occhi, che dentini! Ma senti, già parla! Quanto è bravo, sa fare già due passi, ... Il suo essere- sia fisico sia spirituale- e le sue azioni vengono costantemente approvati e lodati, in modo da offrire al neonato la percezione sensibile dell'essere integralmente e dettagliatamente voluto ed amato proprio così come è. Nella misura in cui tutti e due i genitori realizzano questo ufficio di lode nei confronti del loro figlio, attuano ciò che nell'intimità si sono manifestati reciprocamente: l'incondizionata amabilità della loro vita nella sua specificità ed unicità. Proprio questo amarsi totalmente e dettagliatamente, che costituisce il perché d'unione di ogni cellula del figlio, ora viene attuato nei suoi confronti in un modo per lui percepibile attraverso le parole dolci, le carezze e i baci dei genitori. Così **lo** gli fanno sperimentare da fuori ciò che costituisce il suo principio genetico: l'amore dei suoi genitori. Possiamo immaginare come fa bene alla sua educazione.

La grande arte dell'educazione sta proprio in questo: nel fare durare questa adesione incondizionata all'essere e alle capacità del figlio in tutte le fasi della sua crescita e oltre.

Di nuovo **questo** ciò sarà possibile se la coppia si è educata a questa fedeltà d'amore incondizionata alle proprie persone, ognuna in rapporto a se stessa ed ognuna in rapporto al proprio coniuge.

La propria insoddisfazione affettiva rischia spesso di spingermi anche inconsapevolmente a cercare il **proprio** figlio come fonte d'affetto profondo e facile, a scapito della sua e della mia libertà e dell'equilibrio familiare.

Quando può essere **messere** messo in crisi questo inno di lode che accoglie il neonato nelle braccia del padre e della madre (lo stesso fenomeno mina anche il si incondizionato dei coniugi!)? La crisi comincia quando il bambino comincia a fare cose che mettono a rischio la propria vita o crescita, o il patrimonio della famiglia (piatti, bicchieri, armadi, ecc.).

Al fiume dei "sì" iniziali cominciano a mescolarsi dei "no". Che questi "no" non distruggano la percezione dell'essere amato e voluto del bambino, dipenderà da come i genitori stessi integrano le loro azioni sbagliate nella concezione di se stessi. **Se riescono**, Vi riusciranno se, fedeli all'esperienza nell'intimità che **li** imprime loro la percezione della preziosità del loro essere fisico e spirituale, riusciranno a distinguere tra la bontà del proprio essere e la **'essere** detestabilità delle loro azioni cattive, proprio come conseguenza **proprio** della **propria** loro dignità. L'azione cattiva perciò non sarà motivo di disprezzo di se stesso, ma motivazione di pentimento sincero, in sintonia con la percezione della preziosità del proprio essere che farà da motivazione a migliorare l'azione sbagliata.

Se manca questa maturità personale, che dovrebbe essere un aspetto del cammino e della sintonia della coppia, sarà difficile trasmettere al figlio il

significato di un “no” a una sua azione cattiva. Facilmente lo prenderà come un “no” alla sua persona.

Affinché questo non avvenga, ogni coniuge e la coppia come tale hanno fortemente bisogno di dirsi e di farsi sperimentare l'amabilità del proprio essere e delle proprie azioni, nonostante le offese reciproche. Qui si entrerebbe nella questione centrale della riconciliazione all'interno della coppia, che è di capitale importanza per l'educazione dei figli!!!

Rimane comunque in vigore il fondamentale diritto del figlio al liberante “no” da parte dei suoi genitori nei confronti di azioni che lo danneggiano, sia nel presente immediato sia in un futuro anche lontano, a causa di azioni che causerebbero dipendenze emotive o visioni distorte della realtà.

Il bambino, soprattutto nell'età delle domande, manifesta una funzione fondamentale dei genitori che vale in diversi modi per tutte le fasi dell'educazione: il bambino pone ai suoi domande di “perché” e “che cosa” su tutto, vale a dire costituisce l'intelligenza dei suoi genitori come mediatrice del suo accesso alla realtà. Con ciò si affida all'intelligenza dei suoi: tocca a loro guidarlo nella conoscenza della realtà e di conseguenza anche nell'adesione o non adesione ad essa.. Misconoscere questa funzione da parte dei genitori nei confronti dei figli causa molta insicurezza e disorientamento **nei figli** in essi. Si tratterebbe di un'intelligente, amorosa e ferma attuazione dell'autorità genitoriale. Concordarsi su come realizzare questa autorità vivificante richiederà di nuovo molto dialogo nella coppia.

L'adolescenza:

La coerenza con i cromosomi che costituiscono il proprio figlio richiede dai genitori volere ed amare ciò che implica la natura dell'unione di propri cromosomi, vale a dire che crescano. Volere ciò che “vogliono e realizzano” i cromosomi sponsali operanti nei figli significa volere personalmente e insieme come coppia che il figlio possa vedere, ascoltare, camminare, conoscere, amare ... svilupparsi e crescere, anzi il vero amore precede l'amato. Nei genitori ci dovrebbe perciò essere presente una gioiosa attesa per la fase successiva di crescita, alla quale il figlio si sta avvicinando. Purtroppo spesso avviene proprio il contrario: i genitori rimangono attaccati a fasi precedenti di crescita e sono in ritardo in rapporto alla velocità di crescita dei cromosomi che loro hanno messo insieme.

Una delle fasi di fronte alla quale volentieri i genitori retrocedono **i genitori** è costituita dal misterioso periodo dell'adolescenza. Diciamo subito: non per tutti i figli e non per tutti genitori si tratta di un'esperienza traumatica, ma diversi vi incontrano qualche difficoltà.

E' misteriosa, sia per i genitori che non capiscono più i loro figli, sia per gli stessi adolescenti che fanno fatica a capire quanto succede in loro e con loro. Inizia intorno ai dieci anni, chi un po' prima, chi un po' dopo. E pare che oggi si concluda intorno ai trent'anni, se va bene. Penso, però che alcuni, anzi quasi tutti, abbandoneranno certi atteggiamenti adolescenziali solo dopo la morte. Come rimaniamo in diversi aspetti infantili, così anche in molti aspetti adolescenziali. In terra non si può maturare fino in fondo, però crescere sì... tanto!!!

L'adolescenza coinvolge tutta la nostra vita. E' ricchissima di tante caratteristiche. Ne menziono solo alcune.

Il rapporto con i genitori: se prima si poteva disobbedire ai genitori ed

essere puniti e ci sembrava giusto, ora si comincia a mettere in discussione le premesse per certe decisioni. Il bambino deve tornare a casa dal cortile alle 21. Lo sa e non lo mette in dubbio. Può trasgredire però ed è cosciente di meritarsi una punizione. L'adolescente mette in dubbio che alle nove si debba già essere a casa. E quando torna alle undici ritiene ingiusta la punizione. Sente dentro di sé una spinta nuova ed impellente verso la sua vita, che interpreta immediatamente come diritto all'autogestione che spesso si manifesta come forte desiderio di libertà. Non è più l'infantile sentirsi al centro di tutto, e il voler attirare l'attenzione di tutti per essere coccolato, ma si tratta di un'energia che spinge verso l'autorealizzazione, magari a costo di tutto. Cresce qualcosa che prima era quasi non avvertito: la consapevolezza di sé, della propria vita e che, anche se ancora molto confusa, si trasforma in nuove azioni, tanto da mettere in discussione quasi tutto l'ordine di vita vissuto fino a questo momento.

Cambia il modo di parlare con i genitori, diminuiscono le confidenze. Si desidera **di** stare più soli e più fuori casa. La famiglia viene percepita come realtà restrittiva che impedisce la propria libertà e il proprio sviluppo. Uno ha l'impressione che né la mamma né il padre possa capire ciò che sta succedendo nella propria anima, che si sta scoprendo un mondo che a loro sfugge e perciò non si può comunicare a loro, o persino, in quanto non lo capiscono, rappresentano una minaccia per esso. Che non lo capiscono è evidente per l'adolescente perché non danno la fiducia e la libertà che l'adolescente ritiene che gli spettino.

L'adolescente sfugge di mano dal punto di vista della comprensione, della relazione intima familiare, della disciplina e infine anche in rapporto al tempo e al luogo: a casa non c'è mai e non si sa dove sia. In tutti i sensi e in modo molto sperimentale sta scoprendo la propria vita e subito la vuole costruire secondo come la percepisce. Impressiona davvero la velocità e l'impeto con il quale avviene questa mutazione profonda.

Il rapporto con la scuola.

Una delle istituzioni che, dopo **quella del** la famiglia, **che** più viene coinvolta e scossa dal ciclone adolescenza è la scuola. Molti professori ne potrebbero scrivere libri e per tanti costituisce un problema serio di vita quotidiana. Come riuscirà a tenere a bada la banda di questi disgraziati che sembrano avere un unico scopo a scuola: fare il meno possibile e far passare il tempo il più presto possibile?.

Per questa coincidenza tra adolescenza e periodo scolastico molti di noi non hanno un buon ricordo della scuola. La ricordano come limitazione della propria libertà e della propria personalità, un'istituzione da evitare e da dimenticare. Purtroppo paradossalmente, perché potrebbe offrire molto nutrimento a chi si affaccia alla vita in modo nuovo e libero nell'adolescenza.

Il rapporto con gli amici

Un peso particolare acquistano in questo periodo gli amici e in modo diverso il gruppo. Si cerca il/la confidente per condividere le nuove sensazioni, percezione e desideri della vita. Il gruppo sembra il luogo dove meglio si possono realizzare le aspirazioni di libertà, di divertimento e di freschezza di vita, perché costituito da coetanei e lontano dalle istituzioni..

Il rapporto con me stesso

Cominciano a svegliarsi in me interessi, desideri, sensazioni, idee che fino a poco fa non facevano parte della mia vita. Ora mi trovo ad essere costretto a compiere un lavoro molto particolare, prendere coscienza della mia vita, che sia



mia e che sia vita! Tutte e due le scoperte possono far **venir** mancare il fiato e generare parecchia confusione. Mentre dentro di me e intorno a me si comincia a sviluppare una vita finora nascosta che faccio fatica a coordinare con i parametri del bambino, mi accorgo che non si tratta semplicemente di una vita qualsiasi, ma della mia vita. Il che rende il tutto ancora più affascinante e fresco, ma allo stesso momento anche di non facile gestione. Proprio qui avviene il risveglio mirabile dell'intelligenza e della volontà. Il manifestarsi della vita richiede da parte mia l'applicazione più consapevole della conoscenza non a cose più o meno interessanti ma a quella realtà che mi riguarda più da vicino: a me stesso. E mi accorgo che l'adesione a ciò che conosco della mia vita non avviene più spontaneamente come è successo nell'infanzia. Con meraviglia o anche con senso di grande smarrimento mi accorgo che posso anche non volere la vita così come mi viene presentata.

E' in questa fase così intensa e fresca che fabbrichiamo una concezione abbastanza profonda di noi stessi che è fatta di mille ingredienti. E' una concezione di vita che avrà grande influsso anche nel futuro, perché è la prima alla quale diciamo più o meno un "sì" consapevole, che non è mediato dai nostri genitori. Perciò si imprime piuttosto profondamente nella nostra coscienza e sensazione che abbiamo di noi stessi. La nostra volontà e i nostri desideri, già forti collaboratori nella creazione o nel semplice subire di questa idea di noi, saranno in seguito molto influenzate da quanto ci suggerisce quest'idea di noi stessi.

E' il periodo in cui elaboriamo i nostri ideali di vita sia dal punto di vista personale che relazionale e professionale. Su un livello ancora più profondo stabiliamo anche certi criteri (o assecondiamo quelli già in atto nell'infanzia), secondo i quali ci amiamo e ci apprezziamo, o ci consideriamo in modo negativo e ci disprezziamo. Questi criteri spesso poco coscienti si trovano su quel livello profondo e vitale in noi, sul quale attuiamo il nostro potere ineffabile di poter accogliere la nostra vita come dono e realizzarlo come felicità, o di falsificarlo ed esserne annoiati o infelici. Influiscono tantissimo sull'uso della nostra intelligenza e della nostra volontà, e perciò sulla nostra capacità di sperare.

Scoprire e valutare questi criteri è compito fondamentale di ogni maturazione umana. Corrispondono veramente alla mia vita così come è, o sono falsificati da eventi, desideri e sensazioni tipiche dell'adolescenza, del mio ambiente? Molti di noi si disperano perché inseguono ancora un sogno della propria vita concepito o subito nell'adolescenza. Avrebbero una vita bellissima, ma non corrisponde ai loro canoni di bellezza. Molta speranza non nasce o viene troncata perché circondata o soffocata da una diffidenza nei confronti della vita, che abbiamo concepito molti anni fa quando eravamo ancora piccoli.

A questi aspetti di vita adolescenziale si aggiunge naturalmente uno degli eventi centrali: l'innamoramento. Non lo approfondisco in modo particolare perché ne abbiamo già parlato nel primo incontro. Si torna all'inizio dello stesso matrimonio!

Come si potranno porre ( CHI? Le famiglie? I genitori? ) di fronte a questa esplosione di vita. In ogni famiglia per ogni figlio ci sarà un modo diverso da scoprire. Però alcuni atteggiamenti di fondo possono aiutare a favorire lo sviluppo in questa fase particolare di crescita.

Si tratterà di un compito di delicata mediazione. Il figlio si sente già adulto, capace di autogestirsi e libero, però trova nella sua mente ancora il modello di

vita del bambino che non gli offre i criteri all'altezza delle nuove esigenze di vita. I genitori potranno contribuire a questo passaggio dando soprattutto interiormente fiducia al proprio figlio, desiderando la sua realizzazione, la sua libertà e il suo diventare indipendente. Questo aspetto assomiglia a un parto, stavolta non più solo materno ma propriamente sponsale, vale a dire di tutta la coppia. Devono infatti insieme abbandonare il desiderio delle dolcezze che il bambino **li** offriva loro con il suo spontaneo abbandono, la fiducia e anche l'obbedienza, a favore di un rapporto che potrebbe passare per l'incomprensione e il silenzio.

Credo che si sottovaluti la forza del pensiero genitoriale. Chi pensa nel proprio cuore che il figlio è in grado di maturare, di prendere in mano la propria vita anche se vede tante immaturità, contribuisce alla realizzazione di ciò in cui compie atti di fiducia! Inoltre possono, parole di lode e di approvazione adatte alla sensibilità dell'adolescente, favorire molto la percezione di qualcosa d'amabile in se stesso. Proprio questo è per lui così difficile: cogliere **in questo** nel suo cambiamento generale qualcosa di amabile della sua nuova corporeità, della sua personalità. Se vede i suoi genitori che lo accompagnano con fiducia e discrezione, ne farà tesoro, anche se sul momento non lo manifesta a loro.

Come ha bisogno di gratificazione e di apprezzamenti positivi da parte dei suoi, avrà di nuovo diritto a qualche "no" quando perde troppo il senso della misura. In quelle circostanze bisognerà mettersi l'elmetto e combattere a denti stretti, perché la lotta potrebbe essere dura e durare a lungo.

In questo periodo la coppia avrà bisogno di maggiore coesione, anche se proprio in questa fase di educazione i dissensi possono essere maggiori: uno tende a lasciar correre l'altro è su una linea più rigorosa. Spesso proprio questa differenza crea la giusta miscela.

Ma prima di questa diversa impostazione conviene esprimersi e **farsi sentire** dirsi la rinnovata adesione al figlio così come è proprio adesso nella vita intima della coppia. Unirsi celebrando consapevolmente il suo concepimento e la sua nascita e le sue diverse fasi di crescita crea nei coniugi il giusto atteggiamento di fondo verso il figlio in crisi: quello dell'incondizionata amabilità del suo essere e di intensissima adesione al suo essere. Ciò che si festeggia ed ama nel talamo crea l'atmosfera in famiglia perché l'unione intima in rapporto a tutta la famiglia ha sempre ragione di principio, come le cellule dei figli possono facilmente provare.

Il coito come rinnovata adesione al figlio che né è uscito è inoltre espressione del volere le implicazione dell'unione dei cromosomi paterni e materni. In questo modo i genitori affermano che vogliono ciò che i cromosomi implicano attualmente per il figlio, cioè la sua adolescenza.

La profonda sintonia che di conseguenza si potrà instaurare nei coniugi in rapporto all'esistenza dell'adolescenza del figlio ha in sé una forza sdrammatizzante e rappacificante. La memoria dell'inizio e l'attuazione dell'adesione al presente che si celebra nell'intimità mette, infatti, i problemi che pone il figlio ai suoi genitori in un contesto più largo.

Ricordarsi spesso i lati positivi del proprio figlio reciprocamente senza parlare solo dei problemi è un altro modo per non perdere di vista la sua amabilità dietro le stranezze che potrebbe inventarsi.

Un'altra novità potrebbe riservare l'adolescenza ai provati genitori: la critica e il giudizio negativo sul modo di educare di tutti e due o uno dei genitori. Il potere dei figli al riguardo è forte e conviene reagire in modo veloce, sia personalmente sia in coppia. Con grande facilità la disapprovazione dei propri figli può causare una sottovalutazione personale o di tutta la coppia. Conviene dirsi

chiaramente che ciò che si manifestano nell'intimità rimane il vero fondamento del loro rapporto: l'amabilità personale e del coniuge non può essere messa in dubbio dai giudizi dei figli. Niente si deve mettere tra sé e se stesso, e tra sé e il coniuge, neanche il muso, le offese o i giudizi taglienti dei figli (vale anche per le espressioni positive dei figli nei confronti di uno solo dei coniugi!).

Infine, i genitori potrebbero persino diventare coloro che credono ancora nel proprio figlio quando a lui tutto sembra buio e incomprensibile. In forza della loro fiducia nella forza della vita e dell'educazione che loro hanno immesso nel proprio figlio, possono offrire a **figlio** lui una prospettiva di vita che **a lui stesso** per il momento gli sfugge. Questa fedeltà alla sua vita da parte dei genitori può lasciare delle tracce molto profonde e luminose nella storia del figlio, e **che** porteranno frutti nell'avvenire.

Potremmo chiamare l'adolescenza quel periodo **dove** in cui i genitori sono chiamati a seminare senza la visione dei frutti, più che in altri periodi della vita dei propri figli. Sostenersi, amarsi ammirarsi in questa difficile tappa del tragitto sponsale porta all'esperienza nuziale più bella: sperimentare che l'amore coniugale va al di là, o viene prima, di ogni difficoltà pedagogica o di coppia.

*Per la riflessione:*

*Come mi ricordo/ci ricordiamo delle fasi della crescita dei nostri figli? Abbiamo una buona consapevolezza personale e di coppia della ricchezza della vita dei nostri figli? Festeggiamo la loro vita a parole e nell'intimità?*

*Come affrontiamo l'adolescenza dei nostri figli? Quali sono le scoperte positive? Quali quelle negative? In che modo se ne parla nella coppia? Come si prendono le decisioni nella coppia?*

*Cresce la coppia con la crescita dei figli?*

*Una decisione da prendere: il nostro figlio è adulto.*

Oggi ci occupiamo del punto d'arrivo dell'educazione: la maturità del figlio, della figlia.

Si tratta del frutto dell'educare comune di una coppia. Il frutto per sua natura è dolce. Conviene perciò scoprire in che cosa consiste la dolcezza della maturità dei propri figli. La dolcezza di una cosa si gusta. La parola latina per "gustare" è "sapere" che ritroviamo nella parola "sapienza". Siamo di fronte all'origine metaforica (traslata) della parola "sapere". Per l'uomo arcaico l'azione del sapere rievocava la percezione del gustare, vale a dire sapere le cose gli sembrava come gustare le cose con il palato, cioè gli apparivano dolci. Conviene recuperare questa percezione originale del sapere come esperienza di dolcezza. Notiamo qui la

deviazione culturale avvenuta nei secoli scorsi che ci ha portati a considerare sia sapere sia scienza (il sapere organizzato!) come “freddo”!

Gustare il frutto della maturità, della realizzazione dei propri figli potrebbe, perciò, significare “educarsi a uno sguardo sapienziale sui figli”. Gustarli così come sono adesso alla luce della loro origine e della loro crescita.

Questo modo di guardarli implica una duplice prospettiva: guardare i figli così come sono, alla luce della loro crescita. Nella misura in cui sono vive dentro di me le diverse fasi della crescita dei figli, sento la ricchezza del loro svilupparsi. In questo esercizio di essere memoria vivente e celebrante della storia dei figli, può aiutare molto l'album delle foto che mi mette visibilmente davanti agli occhi come il figlio era a uno, 5, 10, 15, 20 anni. Questo modo di guardarlo e ricordarlo mi dà una più adeguata percezione della vera estensione della sua vita, degli eventi che la costituiscono, dei suoi cambiamenti e del suo graduale svilupparsi, e anche del miracolo delle cellule nuziali che da un'inizio sono diventati una persona evolutissima sul piano fisico, interiore e relazionale.

Allo stesso momento posso gustare la sua lenta crescita dal punto di vista dei miei impegni di educazione dal concepimento in poi fino ad **adesso**. Quante veglie, quante pulizie, quante visite dal medico, quanto tempo e quanta energia ho messo al servizio dei figli. Invece di aspettare che loro mi ringrazino o che diventino come a me sembra bene che siano, posso subito godere delle azioni di numero infinito che ho realizzato a loro beneficio, vale a dire che l'hanno fatto vivere e crescere, accudirlo e vestirlo incluso. Potrei costruire un mosaico vastissimo di azioni che lo fanno ora essere così come è.

Questi due esercizi possono essere fatti sia da soli sia in coppia. Tutte e due modalità realizzano la verità dell'evento prolungato dell'educazione. Il genitore, sia come singolo sia come coppia, è la memoria vivente dei figli. E, sia il singolo genitore sia la coppia, hanno bisogno di raccontarsi le azioni che hanno fatto sì che ora il figlio è quello che è, indipendentemente da ciò che possa essere sul livello dello status sociale.

Sono due esercizi fondamentali che creano le premesse per poter vedere il figlio nella totalità della sua storia. Il che implica un “di più” di verità in rapporto al figlio. Lui è di fatto tutta la sua vita. Si tratta perciò di un atto di profonda giustizia nei suoi confronti e di un'altra modalità di fedeltà ai suoi cromosomi nuziali, che sin dall'inizio portavano in se stessi ciò che ora si è sviluppato.

Allo stesso momento, **richiede** la giustizia nei miei confronti e nei confronti della coppia richiede il riconoscimento esplicito e ripetuto di quanto io e il mio coniuge, e di quanto la coppia, ha faticato in rapporto ai figli; altrimenti imbroglio la mia anima e l'anima del coniuge, facendola lavorare fortemente senza diventare riconoscente nei suoi confronti.

E' di grande urgenza la gratificazione consapevole per ogni azione buona compiuta. Nei confronti dei figli comunque ne ho tantissime.

Questi due esercizi aiutano a produrre in me quella duplice percezione di pienezza, sia per ciò che i figli hanno realizzato, sia per ciò che io e noi abbiamo realizzato al suo servizio.

Il figlio percepisce questa sensazione di pienezza che i genitori provano dentro di sé e viene come accompagnato da un'atmosfera, da energie e da sensazioni positive delle quali ignora l'origine e la natura: è la ricchezza fisica e metaforica del suo codice genetico nuziale assecondato e celebrato dai suoi genitori, che “pre-credono”, “pre-festeggiano”, “pre-amano” la realizzazione della sua persona.

Questo precedere le fasi del figlio si basa sulla convinzione che la fede nelle sue qualità genetiche e spirituali nascoste favorisce enormemente la loro realizzazione.

Accenno alcune espressioni di maturità che i figli potrebbero raggiungere. Chiamo queste condizioni di maturità "consapevolezze". La parola "con-sapevolezza" porta anche essa la radice "sapere" gustare-sapere in sé. Per consapevolezza si intende una condizione duratura e radicata del nostro modo di pensare, volere e sentire e ... gustare le cose. Si tratta di un atteggiamento ora spontaneo, ma prima acquisito nel tempo, che quasi automaticamente si attua nei confronti delle realtà più diverse: di fronte a me stesso, di fronte alla società, di fronte alla donna, ai bambini, alla natura ecc. Tutte queste cose le gusto in un certo modo perché io **le** ho conferito loro un certo sapore, avendo sviluppato un certo sapere!

La natura di queste consapevolezze si possono dedurre sia dal patrimonio genetico fisico e metaforico sia dalla celebrazione del coito che ne è l'origine e l'esplicazione, come è stato descritto nella prima conversazione.

La consapevolezza positiva della vita: la concezione più diffusa della vita oggi è quella pessimista. Si tende quasi spontaneamente ad identificare pessimismo con realismo, e ottimismo con idealismo, uguale a irrealizzabilità. La vita dei nostri geni e del nostro organismo e il sistema ecologico mondiale è in forte contrasto con questa concezione della vita. Miliardi di cellule del nostro organismo sono, 24 ore su 24 ore, impegnati a realizzare in modo straordinario il progetto della mia vita fisiologica e ci riescono con una bravura e una costanza **che sono** letteralmente da mozzafiato.

Sul livello del sangue, dei nervi, degli ormoni, degli organi, delle membra, dei sensi, dei sentimenti, delle attività intellettuali si ripete in modo sinfonico la stessa sovrabbondanza di vita costantemente realizzata. Una consapevolezza coerente di sé dovrebbe essere nutrita prima di tutto da questo sapere genetico e organico, che può essere colto come un'espressione sofisticatissima e potentissima di un "sì" incondizionato alla vita. L'organismo dice continuamente adesione totale e convita alla mia (!) vita. In questa luce il pessimismo si manifesta come un tradimento di me stesso.

Il pessimismo nasce da una erronea concezione del male in me e intorno a me. In quanto considero il male che mi capita o che causo più grande del valore del mio essere, lo sopravvaluto offuscando così la retta percezione del reale e educandomi a prediligere il pensiero del male, a scapito del pensiero dell'autentico e del positivo. In realtà il male si innesta sempre in qualcosa di positivo ed è solo riconoscibile in relazione a qualcosa di buono. Perciò il male assoluto non esiste. E' un'invenzione della fantasia umana.

La consapevolezza battagliera: L'organizzazione genetica per la difesa dell'organismo, il sistema immunitario è altamente sofisticato e di immediata efficienza. L'organismo non ci pensa due volte di fronte a un nemico che minaccia la sua vita. Va all'attacco con tutte le sue energie e con mirabile intelligenza!

Possiamo scegliere questa funzione di attacco come modello per formare le resistenze a tutto ciò che minaccia una concezione ed esperienza positiva della vita in generale. Posso voler combattere pensieri e sentimenti negativi analizzando la loro vera origine (quando voglio io!) e anche scacciarli sul momento. Ho questo potere sulla mia vita come il mio organismo ha potere sul male fisico che lo può invadere.

Accenno solo ad altri possibili consapevolezze da favorire prima in me, poi nella coppia e dopo nei figli:

Consapevolezza del progresso fisico-psichico-spirituale

Conoscendo e prendendo sul serio - vale a dire amando - lo sviluppo e la crescita del proprio organismo, che è la graduale realizzazione del mio patrimonio genetico nuziale, posso consapevolmente entrare in sintonia con questo quotidiano crescere e dispiegarsi genetico (generante!). Come sul livello genetico fisiologico avviene una sempre nuova rivitalizzazione e un miglioramento delle qualità di vita, così si può ispirare la nostra apertura su livello psicologico ed intellettuale.

Consapevolezza dell'appartenenza a lui delle proprie azioni **a lui** e del loro valore in contrapposizione **di** a una vita qualificata dal virtuale (TV, computer, playstation, ...). La qualità e l'intensità della trasmissione delle immagini sullo schermo piatto, fa facilmente acquisire l'immagine di vita **a cui** che lo schermo fa percepire. Gli episodi, le serie televisive appaiono più interessanti ed attraenti delle scene e delle azioni della propria vita quotidiana. Manca la consapevolezza personale della p (MANCA QUALCOSA ? )

Consapevolezza scientifica

Consapevolezza tecnologica

Consapevolezza amoroso e gioiosa di se stesso

Consapevolezza integrale e relazionale della vita sessuale

Consapevolezza ecologica

Consapevolezza istituzionale come vivificazione della società

Consapevolezza del primato della vita, dell'amore e della gioia

Consapevolezza personalizzante del lavoro

Consapevolezza nuziale

Consapevolezza familiare ecc

Apertura alle istituzioni.

Tutto questo io favorisco, e noi favoriamo, quando pensiamo e decidiamo in noi: lui è, può essere così.

Decisione: lui è adulto, è un'azione generante!

*Progetto nuziale d'educazione:*

Come si può favorire il raggiungimento di queste consapevolezze nei figli? Accenno a un progetto nuziale dell'educazione, che consiste fundamentalmente nel metodo di trasmettere ciò che si vive nell'intimità coniugale, come descritto nella prima conversazione.

Il fine di questo progetto è una triplice consapevolezza: di se stesso, del coniuge e dei figli. Da queste consapevolezze risulterebbe una duplice consapevolezza: la consapevolezza della ricchezza del legame coniugale e quella del legame generante con i figli.

L'oggetto di approfondimento sono le consapevolezze sopra accennate.

Il metodo richiede una scelta di fondo: **che** io decido che il rapporto con me stesso, il rapporto con il mio coniuge e con i miei figli è assolutamente prioritario,

e precisamente nella successione come sono elencate qui: prima io, poi il coniuge e poi i figli.

Questo implica priorità di energie mentali ed emotive per queste tre relazioni e priorità di tempo e di spazio. Per poter realizzare queste priorità devo investire intelligenza, volontà, sentimento, fantasia, memoria, tempo e spazio.

Per me stesso: prima di tutto pubblicità per la mia amabilità: del mio essere, delle mie azioni, delle mie capacità, del mio corpo, del mio passato, del presente, ecc. Poi si tratta di decifrare il significato della mia giornata, della mia settimana, del mio mese, della mia vita, del passato, del presente e del futuro. Come uso le mie capacità di lettura e di scrittura in rapporto alla mia vita, vissuta in rapporto alla conoscenza della mia persona. Mi trovo in un ritardo culturale se non ho ancora imparato la mia capacità di scrivere e di leggere per conoscermi meglio. Devo essere fedele all'età delle domande e continuare a pormi su tutto le domande fondamentali che provocano la realizzazione del mio patrimonio genetico spirituale: "perché?" e "che cosa è?" Sono esattamente le domande che causano la sapienza.

Per la coppia: prima di tutto la pubblicità per la meraviglia della moglie o del marito e della bellezza del legame che ci unisce. Il che implica scegliersi come prioritari quotidianamente e settimanalmente nel pensiero, nella volontà, nel sentimento, nello spazio e nel tempo. Riguardo alla modalità del dialogo, si può guardare il fidanzamento descritto nella prima conversazione.

Conviene integrare un'esperienza più intelligente e sapienziale della vita sessuale. La vita sessuale ha una forza creativa e formativa impressionante. Non è solo capace di generare la vita dei figli, ma anche la vita dei coniugi! Come? Nell'intimità, grazie agli ormoni che attuano la percezione erotica, vengono potenziate le capacità conoscitive, volitive ed emotive in un modo straordinario. In nessun altro momento della vita quotidiana la percezione di se stesso e del coniuge è così intensa, così approfondita e così dettagliata. Il bacio, la carezza, il massaggio intenso fanno così che io sento me e l'altro in un modo ipersensibile. Ora questa percezione normalmente si restringe solo alla percezione immediata del corpo mio e della persona amata. In realtà è possibile allargare nel momento dell'intimità gli oggetti di questa percezione a tutta la vita della coppia, delle due persone coinvolte, dei figli, della società, ecc..

Faccio un esempio: il giorno dell'anniversario del matrimonio. Gli sposi si possono ridire le circostanze in cui è avvenuto il matrimonio e ricreare nelle parti del corpo che erano particolarmente coinvolte in azioni specifiche durante il giorno e la notte del matrimonio. Per esempio bacio ora la tua mano pensando al momento in cui hai tagliato la torta matrimoniale o in cui ti sei tolta il velo, o accarezzo il tuo dito pensando al momento in cui mi hai messo l'anello.

Ogni evento o azione della vita dei coniugi è celebrabile in questo modo. Anche eventi o azioni dolorosi o offensivi possono essere reintegrati nella vita della coppia in questo modo. Bacio la tua bocca pensando a quel momento in cui ti è uscita quella offesa per la quale mi hai chiesto scusa attraverso la stessa bocca. Così i coniugi imprimono nei loro corpi la loro vita coniugale nella sua interezza e nei suoi dettagli come celebrazione e festa d'amore, sintonizzandosi così con le loro stesse cellule nuziali che dicono in continuazione che la loro vita è amore e piacere intenso.

Verso i figli: pubblicità per i figli, per il loro essere e le loro azioni. Ci vuole tempo per parlare di loro a me stesso, al coniuge e con loro! Conviene farsi coinvolgere nel loro mondo!

Prendere la celebrazione e l'interpretazione della loro vita come compito principale personale, coniugale e familiare. Spesso si constata l'effetto: figli in periferia alla famiglia!

Celebrare gli aspetti della loro vita nell'intimità coniugale, come sopra accennato per la vita dei coniugi, è di importanza vitale per loro! Si può sviluppare il piacere di decifrare le loro vite, il loro linguaggio, il loro comportamento (parolaccia: dominio sulla vita stringendo tra i denti parti vitali dell'uomo; tatuaggio: dominio su di me, tentativo di personalizzazione, ricerca di identità; scelta di musica, conosco i testi delle canzoni che **li** piacciono a loro ?)

Rimane fondamentale la costante predilezione del positivo in me, nel coniuge e nei figli come coerenza con il proprio patrimonio genetico e spirituale, che mi dice senza interruzione:

La vita è intelligibile, amabile e perciò degna di gioia prima di ogni altro sentimento.